

ORIZZONTI

Rivista quadrimestrale di cultura e informazione a cura dell'Unione Italiana Ciechi - Sezione di Pescara
Anno 5° - N° 2 - 31 Luglio 2000 - Spedizione in abbonamento postale 40% - Pescara U.I.C. Via Palermo 8

In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio PT di PESCARA CMP, detentore del conto, per la restituzione al mittente che s'impegna a pagare la relativa tariffa

**UNIONE
ITALIANA
DEI CIECHI**





Sommario

• **L'Editoriale**

Ai Lettori	pag.	3
È nata la nuova Giunta Regionale d'Abruzzo	»	3

• **Cultura e Comunicazione dell'Handicap**

L'Unione Italiana Ciechi celebra ('80° Anniversario dalla Fondazione	»	5
Assistenza Educativa Domiciliare	»	6
Elenco esemplificato di attività integrative extrascolastiche per studenti minorati della vista	»	7
Riabilitazione dei minorati della vista	»	8
Orientamento e Mobilità & Autonomia Personale	»	8
Esperienze di un empirico	»	10
Considerazioni sulla chirurgia refrattiva	»	11
Nuove iniziative del Consiglio Provinciale UIC di Pescara	»	12

• **Attività associative**

Gita: non è solo un momento di svago ma anche cultura e socializzazione	»	13
Una serata alla Scala tra sogni, realtà e ricordi	»	14
Notizie in breve	»	15

Reg. del Tribunale di Pescara N° 13 del 1996

La Rivista è gratuita

Eventuali contributi vanno versati sul:

C/C Postale N° 11760659 intestato a:

"UNIONE ITALIANA DEI CIECHI" - Via Palermo, 8 - PESCARA

Tel. e Fax 085-4212215

Direttore Responsabile: ODDONE FAUSTO CELESTINI

Direttore Editoriale: DOMENICO BUCCIONE

Comitato di Redazione: MARIO MAZZEO - GIORGIO ALESSANDRO MAZZILLI

MARIO NARDICCHIA - ALFONSO NORI - ORIANO NOTARANDREA - NICOLETTA VERI - ANTONINO ZANGHI

Stampa: Garibaldi - Pescara





L'Editoriale

A1 LETTORI

Anno di traguardi, il 2000. Oltre a registrare l'80° anniversario di fondazione dell'Unione Italiano dei Ciechi (Genova, 26 ottobre 1920), l'ultimo anno del secolo ventesimo fissa, anche se più modestamente, un altro avvenimento degno di essere sottolineato: i primi cinque anni di vita di "Orizzonti"; la rivista di cultura e informazione edita dalla Sezione pescarese dell'U.I.C..

Un lustro importante, denso di apprezzabili risultati (inimmaginabili alla vigilia dell'avventura editoriale) che onora e appaga gli sforzi continui e disinteressati dei tanti che contribuiscono a tenere in vita una realtà informativa ormai ben consolidata. E, tanto per dare a Cesare quel che è di Cesare, sarà utile ricordare il responsabile editoriale Domenico Buccione, l'intero Comitato di redazione e i numerosi, autorevoli e preziosi collaboratori.

Prossimo traguardo: il decennale di "Orizzonti".

A Dio piacendo.

O. Fausto Celestini

Direttore Responsabile di "Orizzonti"

È NATA LA NUOVA GIUNTA REGIONALE D'ABRUZZO

Il Presidente

Giovanni Pace, Presidente della Giunta Regionale d'Abruzzo, deputato al Parlamento nelle XII e XIII Legislature, è nato a Chieti nel 1933.

La sua è la vita di un uomo normale, con la storia di tutti i giorni: prima il diploma, poi la laurea in economia e commercio, la libera professione svolta con passione, con dignità. Nello studio di dottore commercialista, un avvicinarsi, ordinato ma intenso, di giovani alla prima esperienza, da avviare all'attività professionale, ma da abituare alla dura disciplina del lavoro, dello studio, della ricerca e del senso del dovere. Proprio la sua professionalità gli ha consentito - specialmente nello svolgimento dell'attività di Revisore ufficiale dei Conti al Comune di Chieti - di farsi conoscere nella sua città anche come esperto delle problematiche degli enti locali.

E' altresì vicenda di un uomo politico, da sempre appassionato alle vicende e ai bisogni della sua città. Da giovanissimo è stato Consigliere Comunale di Chieti per lungo tempo. Nel 1994 è stato eletto Deputato

alla XII Legislatura. Ha ricoperto l'incarico di vice presidente della sesta Commissione permanente finanze, dove è stato apprezzato per la sua elevata competenza che gli ha permesso anche di firmare leggi riguardanti le problematiche fiscali e sugli enti locali. E' stato inoltre eletto Presidente della Commissione di vigilanza sulla Cassa Depositi e Prestiti.

Al centro del suo impegno umano e istituzionale il valore grande della famiglia, l'attenzione forte ai problemi degli umili, dei bisognosi, che lo rendono triste quando spesso deve verificare di essere impotente rispetto alla loro vastità.

Appreziate le sue iniziative di proposte di legge in favore delle famiglie, per le case per le giovani coppie, sui problemi dell'anziano.

E' stato riconfermato nel 1996 per la XIII Legislatura, ruolo che tuttora ricopre.

Continua a rivestire l'incarico di Presidente della Commissione per la vigilanza sulla Cassa Depositi ed è segretario della Commissione Finanze.





LA GIUNTA REGIONALE

GIOVANNI PACE - *Presidente*

ROCCO SALINI - *Vice Presidente, Assessore alla Sanità e Igiene;*

VINCENZO PALMERIO - *Assessore Riforme Istituzionali, Enti Locali, Bilancio, Patrimonio, Personale, Sport;*

MARIO AMICONE - *Trasporti;*

MARCO BACCHION - *Informatica;*

MASSIMO DESIATI - *Urbanista, Turismo, Ambiente;*

GIUSTINO DI MARCANTONIO - *Promozione Sociale, Sicurezza;*

LEO ORSINI - *Politiche del Lavoro e della Formazione Professionale;*

GIORGIO DE MATTEIS - *Lavori Pubblici;*

VITO DEI DOMINICIS - *Industria, Commercio, Artigianato;*

FRANCESCO SCIARRETTA - *Agricoltura e Foreste*

Presidente del Consiglio: GIUSEPPE TAGLIENTE (FI)

Vice Presidenti: ALFREDO CASTIGLIONE (AN) - STEFANIA PEZZOPANE (DS)

Consiglieri Segretari: NAZARIO PAGANO (CCD) - TOMMASO COLETTI (PPI)

Capigruppo:

Gruppo Misto - Abruzzo Democratico: ANTONIO FALCONIO

PDS: GIANNI MELILLA

Popolari: LUCIANO D'ALFONSO

Democratici: CESARE D'ALESSANDRO

U.D.E.U.R.: EZIO FELLI

S.D.I.: BRUNO DI MASCI

Comunisti Italiani: FERNANDO FABBIANI

Rifondazione Comunista: ANGELO ORLANDO

I Dirigenti dell'Unione Italiana dei Ciechi di Pescara esprimono al Presidente PACE e ai neo componenti la Giunta Regionale d'Abruzzo, gli auguri più fervidi per un proficuo lavoro nell'interesse dell'intera collettività regionale. Esprimono altresì l'auspicio che vengano sempre tenute presenti le problematiche e le particolari esigenze dei più svantaggiati, quali i minorati della vista che attendono da tempo la soluzione di delicate problematiche nel campo sociale, scolastico e lavorativo.



Cultura e comunicazione dell'Handicap



L'UNIONE ITALIANA DEI CIECHI CELEBRA L'80° ANNIVERSARIO DALLA FONDAZIONE

Nell'anno 2000 l'Unione Italiana dei Ciechi celebra l'80° anniversario dalla fondazione: si tratta di ottanta anni di lavoro ininterrotto, spesso duro ed oscuro, che ha portato i ciechi italiani a conquiste luminose che tutto il mondo ci invidia.

Nonostante questo primato, tuttavia, il cammino verso la piena integrazione sociale non è ancora compiuto.

Per questo l'Unione Italiana dei Ciechi affronta il nuovo millennio con una forte volontà rinnovatrice della propria struttura e della propria attività. In una società in cui il settore pubblico tende a lasciare al settore non-profit gran parte della responsabilità degli interventi sociali, è infatti necessario che l'Unione si conoti ancor più non solo quale Ente di rappresentanza e tutela ma anche quale struttura operativa che intervenga concretamente a sostegno delle minorazioni visive.

Gli strumenti giuridici di questo ampliamento di attività sono stati perfezionati e sono:

a) l'acquisizione da parte dell'Unione Italiana dei Ciechi della qualità di "organizzazione non lucrativa di utilità sociale" (ONLUS), a norma del decreto legislativo 4/12/1997 N° 460. E' noto che alla ONLUS le leggi vigenti consentono di affiancare le Istituzioni pubbliche, e spesso a sostituirsi a queste, nell'attività di assistenza sociale e socio-sanitaria;

b) l'adeguamento dello Statuto dell'Unione alla sua nuova connotazione con rafforzamento dei compiti istituzionali mirati alla attuazione di concrete iniziative ed attività nel settore della cecità e, più in generale, della minorazione visiva. Il nuovo statuto dell'Unione, interamente rielaborato dal XVIII Congresso, è stato approvato con decreto del Ministero dell'interno in data 9/10/1999.

LE ORIGINI

L'Unione Italiana dei Ciechi (U.I.C.) è stata fondata a Genova il 26/10/1920 da un gruppo di non vedenti guidati da Aurelio Nicolodi, un giovane ufficiale trentino che aveva perduto la vista durante la prima guerra mondiale. I fondatori dell'Unione erano animati dalla convinzione che l'autentica integrazione sociale dei ciechi si potesse conseguire soltanto se i ciechi stessi si fossero direttamente impegnati per la rivendicazione dei loro diritti di uomini e di cittadini,

liberandosi dalla mendicizia e dalla tutela del filantropismo caritativo, che da sempre erano state le sole condizioni di vita loro consentite.

Il primo grande merito di Nicolodi e dei suoi collaboratori fu quello di essere riusciti a far accettare ai ciechi italiani due idee: la solidarietà fra tutti i ciechi, nonostante essi siano fra loro diversissimi per capacità personali, per esperienze e per cultura; e la socializzazione dei problemi derivanti dalla cecità.

L'Unione Italiana dei Ciechi, nata come Associazione non riconosciuta, venne eretta Ente Morale con Regio Decreto 29/7/1923 N° 1789. Con Decreto Legislativo in data 26 settembre 1947 N° 1047 sono state attribuite all'Unione le funzioni di rappresentanza e tutela degli interessi morali e materiali dei ciechi, che ancora oggi esercita.

Trasformata in Ente Pubblico, l'Unione, con Decreto del Presidente della Repubblica in data 23 dicembre 1978, è stata poi qualificata quale Ente Morale con personalità giuridica di diritto privato.

LA REALTÀ ATTUALE

L'Unione Italiana dei Ciechi è oggi una organizzazione non lucrativa di utilità sociale (ONLUS), Ente Morale di natura associativa, con personalità giuridica di diritto privato, che ha come scopo fondamentale statutario l'integrazione dei minorati della vista nella società, perseguendone l'unità.

Di conseguenza l'Unione promuove ed attua ogni iniziativa a favore dei minorati della vista, anche mediante convenzione con lo Stato ed Enti pubblici e privati.

Più in particolare l'Unione Italiana dei Ciechi:

a) favorisce la piena attuazione dei diritti umani, civili e sociali dei ciechi, la loro equiparazione sociale e l'integrazione in ogni ambito della vita civile;

b) promuove ed attua in base a specifiche convenzioni con le pubbliche amministrazioni competenti o, relativamente a tipologie d'interventi non realizzate da queste ultime, previa comunicazione alle medesime, iniziative per la prevenzione della cecità, per il recupero visivo, per la riabilitazione funzionale e sociale dei ciechi;

c) promuove ed attua in base a specifiche convenzioni con le pubbliche amministrazioni competenti o, relativamente a tipologie d'interventi non realizzate da queste ultime, previa comunicazione alle medesi-



me, iniziative per l'istruzione dei ciechi e per la loro formazione culturale e professionale, anche mediante la costituzione di strutture operative, nonché in convenzione con Enti pubblici e privati;

d) promuove la piena attuazione del diritto al lavoro per i ciechi, favorendone il collocamento lavorativo e l'attività professionale in forme individuali e collettive;

e) attua in base a specifiche convenzioni con le pubbliche amministrazioni competenti o, relativamente a tipologie d'interventi non realizzate da queste ultime, previa comunicazione alle medesime, iniziative assistenziali rispondenti alle necessità dei ciechi, con particolare attenzione ai pluriminorati, agli anziani e a quelli in situazione di particolare emarginazione sociale;

f) opera in base a specifiche convenzioni con le pubbliche amministrazioni competenti o, relativamente a tipologie d'interventi non realizzate da queste ultime, previa comunicazione alle medesime, nel campo tiflogico e tiflotecnico per garantire la disponibilità di sempre più avanzati strumenti, a condizioni di mercato accessibili;

g) promuove specifici interventi per l'integrazione scolastica, professionale e sociale dei minorati della vista. Con norma statutaria l'Unione si è posto il divieto di svolgere attività diverse da quelle sopra enunciate, fatte eccezione per quelle direttamente connesse, in forza dell'art.10 D.Lgs 4-12-1997 n. 460. Per il raggiungimento dei suoi fini, l'Unione ha creato degli strumenti operativi per sopperire alla mancanza di adeguati servizi sociali dello stato e degli enti pubblici.

In particolare vanno ricordati:

Il Centro Nazionale del Libro Parlato, creato nel 1957 quale strumento per l'accesso alla cultura, umanistica e scientifica, da parte dei minorati della vista e ora, più in generale, da parte di coloro che abbiano difficoltà di lettura.

Il Centro produce e distribuisce, attraverso 3 centri di produzione e 13 centri di distribuzione, opere regi-

strate su audiocassetta.

Il Centro provvede anche a registrare e distribuire su audiocassetta la stampa sonora, compresa la riproduzione sonora dei principali periodici (d'intesa con le case editrici).

Da alcuni anni viene registrata la colonna sonora di film, con opportune indicazioni sulla azione scenica.

Ultimo nato, ma non meno importante, il servizio di fornitura dei testi registrati su richiesta dei singoli (in prevalenza studiosi e studenti).

La validità del centro è stata riconosciuta dallo Stato che lo sostiene con contributo annuale.

Il Centro Nazionale Tiflotecnico, struttura di produzione e distribuzione di materiale tecnico specifico per minorati della vista, in origine in prevalenza di tipo ludico, didattico speciale e di sussidi tradizionali (bastone bianco, orologi e svegli braille, tavolette e punteruoli per scrittura braille, e simili); successivamente il Centro si è dedicato a sussidi sempre più avanzati, soprattutto informatici e d'alta tecnologia.

Il centro svolge due funzioni insostituibili: una di calmierazione del mercato, l'altra di progettazione, produzione e distribuzione di sussidi ed ausili che, non essendo suscettibili di lucro, sono trascurati dalle aziende del settore.

L'Istituto per la Ricerca, la Formazione e la Riabilitazione (I.Ri.Fo.R.), anch'esso organizzazione non lucrativa di utilità sociale (ONLUS), è lo strumento dell'Unione per operare nel campo della ricerca, della formazione e della riabilitazione.

Costituito nel 1991, svolge una funzione essenziale soprattutto nel settore della formazione e della riabilitazione, mediante la realizzazione, ogni anno, di decine e decine di corsi formativo-riabilitativi.

Nel campo della ricerca ha realizzato la più completa, e aggiornata, e forse unica, ricerca sistematica sugli aspetti medico - statistico - sociali della cecità.

Anche l'I.Ri.Fo.R. ha ottenuto il riconoscimento dello Stato, mediante l'attribuzione di un contributo annuo (legge 23/09/1993 n.379).

ASSISTENZA EDUCATIVA DOMICILIARE

La Sezione Provinciale dell'Unione Italiana Ciechi di Pescara ha attivato, per delega dell'Amministrazione Provinciale, il servizio di assistenza educativa domiciliare a favore di tutti gli studenti minorati della vista residenti nel territorio di competenza, previsto dalla L.R. 32/97 e successive modificazioni ed integrazioni.

Tale assistenza consiste nell'impartire a domicilio degli studenti nozioni integrative rispetto a quelle della scuola, quali l'insegnamento del braille, del disegno a rilievo, dei lavori manuali oltretutto a camminare da soli, a curare la propria persona, ad eseguire l'educazione fisica, musicale e artistica, a educare i familiari al comportamento razionale da tenere nei confronti del minorato al fine di evitare che sia iperprotetto o trascurato. E' inoltre prevista la fornitura del materiale didattico speciale e la trascrizione in braille o registrati dei testi scolastici.

Di seguito pubblichiamo, in materia, un articolo del nostro consulente Tiflogo prof. Vincenzo Bizzi.



ELENCO ESEMPLIFICATIVO DI ATTIVITA' INTEGRATIVE EXTRASCOLASTICHE PER STUDENTI MINORATI DELLA VISTA

Una breve premessa

La scuola comune adotta sempre più ampiamente metodologie e tecniche didattiche solo parzialmente compatibili con le esigenze di apprendimento caratteristiche di un alunno minorato della vista. Questa divergenza viene parzialmente risolta, laddove ci sia una notevole sensibilità pedagogica, orientando per quanto possibile la programmazione e la didattica verso modalità rispettose anche dell'alunno minorato della vista, ma chiedendo contemporaneamente un notevole sforzo adattativo allo studente che più volte resta comunque lontano da una reale e dignitosa integrazione nell'apprendimento.

L'alunno non vedente, in sostanza, spesso non trova un'offerta scolastica o extrascolastica adatta alla propria condizione, (frequentemente, non è possibile dimenticarlo, aggravata da altre difficoltà organiche o psico-pedagogiche) e pertanto esce da questo confronto affaticato e frustrato. Matura in lui (e nell'ambiente educativo) la convinzione di una invalidità assai più vasta e avvilente di quanto le sue misconosciute potenzialità avrebbero consentito.

I programmi delle più avvedute scuole speciali dedicavano molta attenzione ad attività operative che consentivano al bambino, e allo studente, di acquisire abilità e di condurre esperienze determinanti per la sua autonomia, per la sua formazione integrale, per una equilibrata fiducia in se e per riscuotere a volte un'ammirata stima sociale.

E' perciò necessario, a mio avviso, che si definiscano progetti di percorsi compensativi da integrare con le attività scolastiche, tali da ridurre la distanza tra il bambino minorato visivo e i contenuti, le metodologie, gli strumenti didattici in uso nella comune scolarità.

Per diversi e intuibili motivi solo in parte sarà possibile inserire questi percorsi tifologici nell'orario scolastico. Occorrono luoghi e tempi appropriati, personale qualificato e strumenti idonei, e non sarà facile organizzare tali risposte educative (a volte connotate da un vero e proprio valore riabilitativo) superando il problema della distribuzione geografica atomizzata dei casi, quello delle loro individuali esigenze e infine quello più delicato relativo alla preparazione degli educatori destinati ad una azione educatrice tra scuola e famiglia. In linea generale gli alunni minorati visivi hanno bisogno di esperienze reali, di vissuti concreti, che costituiscono la base per l'insieme dell'elaborazioni simboliche proposte dalla vita scolastica e dai processi di apprendimento attivo.

La scuola spesso propone molta informazione ma poca esperienza reale ed elaborazione creativa.

La scuola offre agli alunni vedenti simpatici stimoli audiovisivi che nei confronti dell'alunno non vedente risultano disgiunti da una concreta esperienza e tendono a costruire in lui un mondo simbolicistico, sterile, ingannevole ed effimero.

Infine si deve considerare che la famiglia raramente ha le competenze per sopperire ai bisogni di integrazione scolastica del figlio e comunque è bene che venga indotta a svolgere al meglio la propria funzione educativa naturale esonerandola dall'assumere impropri ruoli magistrali.

Principali settori di integrazione formativa

A titolo puramente esemplificativo, e alla luce di più di vent'anni di esperienza di inserimento nelle scuole comuni, schematizzo alcuni tra i principali settori nei quali è necessaria una integrazione delle attività formative per lo studente minorato visivo.

1) Addestramento all'uso di nuovi specifici sussidi didattici (da attuarsi per tempo prima che il loro uso venga richiesto dalla scuola). Ad esempio si potrà curare il passaggio dall'uso della tavoletta alla dattilobrillevatura, o dal cubaritmico alla dattiloritmica.

2) Addestramento all'orientamento e alla mobilità: dalla fase senso-motoria all'autonomia con l'uso dei più moderni strumenti elettronici.

3) Educazione ludica.

4) Addestramento alla conquista progressiva di una significativa autonomia domestica.

5) Avviamento agli studi musicali (ad esempio: Rpresentazione della segno g rafia specifica Braille, impostazione delle mani sullo strumento etc.).

6) Dei comuni programmi integrazione di educazione tecnica: conoscenza e uso dei più comuni attrezzi per il Bricolage e l'hobbistica. Esercitazioni elementari di montaggio o riparazione di elettricità, falegnameria, idraulica e meccanica.

7) Integrazione degli studi di Disegno e Storia dell'VA (dalla osservazione analitica e ordinata della realtà alla sua produzione plastica; dalla produzione tridimensionale alla riproduzione grafica a rilievo. Osservazione diretta e guidata di siti architettonici utili per immaginare concretamente il divenire dell'Arte e dell'Architettura).

8) Conoscenza ed uso dei numerosi plastici per lo studio della Geografia, delle Scienze, dell'Architettura e dello Sport.

9) Corso di scrittura in nero.

10) Avviamento alla dattilografia, anche in ambito informatico, con buona autonomia nell'uso di sintesi vocale o Barra Braille.

11) Integrazione ginnico-sportiva: psicomotricità ginnastica preventiva o correttiva presentazione degli sport principali avviamento ad una più attività sportiva più adatte (nuoto, judo, corsa, Torball).

12) Esperienze concrete di osservazioni scientifiche, con particolare riferimento ad esperienze di fisica e chimica.

13) Educazione mimico-gestuale.

14) Predisposizione estemporanea, in relazione alla programmazione scolastica di immagini a rilievo o di testi in braille o ingranditi o registrati.

15) Rinforzo di percorsi di apprendimento, proposti dalla scuola, che richiedano tempi, metodi e strumenti rispettosi della minorazione.

L'elenco sovra esposto è certamente incompleto, ma lascia immediatamente trasparire la vastità e l'importanza di una azione educativa extrascolastica sinergica con l'impegno della famiglia e della scuola.

Ovviamente ogni caso non ha bisogno di tutto, anzi le attività proposte andranno individualmente scelte e programmate, tuttavia, in linea di massima, ritengono che per ogni studente siano necessarie almeno ritengono settimanali dedicate a finalità integrative, articolate possibilmente in 3-4 incontri da 1,5-2 ore ciascuno.

VINCENZO BIZZI

RIABILITAZIONE DEI MINORATI DELLA VISTA

La minorazione visiva pregiudica la mobilità e l'orientamento spaziale perché la specificità di tale deficit sensoriale, risiede nella compromissione delle strutture e funzioni che permettono di rilevare informazioni a media-lunga distanza e conseguentemente di mettere in atto comportamenti anticipatori.

Esistono programmi specifici di riabilitazione dei minorati della vista che hanno il compito di dotare il soggetto di competenze che migliorino il suo livello di autonomia ed indipendenza, facilitando così il suo inserimento sociale.

"Essendo un intervento tecnico destinato a modificare la funzionalità, questa riabilitazione si configura sotto tutti gli aspetti come un atto terapeutico e non assistenziale" (UNIONE ITALIANA CIECHI, Documento Sulla Riabilitazione Dei Minorati Della Vista, ROMA 1996).

Le aree di intervento riabilitativo sono:

- Riabilitazione Visiva
- Riabilitazione Neuropsicosensoriale
- Riabilitazione dell'Autonomia Personale
- Riabilitazione di Orientamento e Mobilità
- Addestramento all'uso degli Ausili

ORIENTAMENTO E MOBILITA' & AUTONOMIA PERSONALE

Per **Autonomia Personale** si intende l'insieme delle abilità, competenze ed abitudini cognitive e prassiche necessarie per la gestione appropriata di tutte le attività della vita quotidiana, lavorativa e sociale.

Orientamento e Mobilità possono essere definiti come le capacità di determinare e controllare la propria e altrui posizione e/o spostamento all'interno di un quadro concettuale di riferimento spaziale, avvalendosi con competenza di strumenti che consentano una deambulazione autonoma e sicura per sé e per gli altri, nonché una disposizione ad affrontare ambienti e persone sia noti che sconosciuti.

Da qualche anno, anche in Italia, si svolgono corsi di orientamento e mobilità e di autonomia personale, cioè interventi riabilitativi, individuali, per non vedenti ed ipovedenti di ogni fascia di età, mirati a migliorare l'autonomia, la mobilità e l'orientamento. I corsi sono organizzati e condotti dall'istruttore di orientamento/mobilità ed autonomia personale

Tali interventi educativi e riabilitativi si propongono di intervenire a più livelli: da quello senso-percettivo della riabilitazione dei sensi residui (vista, udito, tatto, ecc.) a quello educativo delle competenze cognitive (organizzazione spazio-temporale, concetti di urbanistica, viabilità, ecc.), potenziando quelle motorie e psicomotorie (correttezza posturale, armonia, plasticità, ecc.), migliorando quelle adattivo-sociali (adeguatezza e differenziazione dei comportamenti, ecc.) e comunicative (dare e ricevere informazioni, chiedere ecc.), controllando le determinanti psicologiche (motivazione, emotività, immagine di sé, ecc.) ed

infine istruendo all'uso degli ausili per la mobilità (accompagnatore, cane guida, bastone, ausili ottici e tecnologici, ecc.).

LA MOBILITA' DEL NON VEDENTE

Il minorato della vista per muoversi con sicurezza ha bisogno di ausili specifici che vanno ad integrare le capacità naturali (sensi residui) che egli possiede, in modo da effettuare una ricognizione puntuale ed accurata dello spazio di deambulazione. Va precisato, però, che gli "ausili" fondamentali che il privo di vista può e deve utilizzare per la sua mobilità sono i sensi vicari, che come già detto gli permettono di ricevere informazioni dall'ambiente e gli consentono di elaborare strategie di movimento. Anche tempi e modi in cui vanno introdotti alcuni ausili devono essere valutati attentamente; andrà rispettata una gradualità operativa che deve tener conto dell'età dell'utente e delle sue capacità sul piano pratico ed organizzativo. Quando si fornisce alla persona minorata della vista un ausilio è necessario preventivare anche il tempo per l'apprendimento dell'uso dello strumento, evitando che l'utente venga in possesso di un oggetto che non è in grado di usare e gestire. Le conseguenze di un'errata valutazione delle capacità dell'utente di utilizzare adeguatamente l'ausilio, non sono difficili da immaginare, prima fra tutti, incidenti traumatici, frustrazione per eventuali insuccessi, stress e fatica fisica eccessiva, ecc.

Ricordiamo che l'ausilio qualunque esso sia non è una bacchetta magica.



Gli strumenti della mobilità permettono di evidenziare i dislivelli e gli oggetti disseminati lungo il percorso. Ad eccezione dell'accompagnatore vedente, nessuno degli altri ausili provvede alle competenze di orientamento.

Gli ausili classici di sostegno alla mobilità dei disabili visivi sono:

- l'accompagnatore vedente;
- il bastone bianco;
- il cane guida;
- gli ausili elettronici
- sistema di guida a terra tattili.

Considerando la vastità dell'argomento in questo articolo ci soffermeremo esclusivamente sui primi due ausili definiti per convenzione "primari" come, accompagnatore vedente e bastone bianco, lasciando in sospeso il cane guida, di cui tratteremo nel prossimo numero, riservando (non perché non siano ritenuti utili) agli ausili elettronici e ai sistemi di guida tattili a terra uno spazio in futuro.

L'ACCOMPAGNATORE VEDENTE

E' il mezzo più tradizionale per la mobilità del minorato della vista. Sebbene esso sia indiscutibilmente il più completo ed affidabile è altresì vero che comporta forti vincoli di dipendenza sia per chi ne fruisce che per colui che offre la propria disponibilità. Sebbene le modalità di accompagnamento siano da tempo codificate, per lo più ci si affida al buon senso e alla reciproca conoscenza delle parti. Tale modalità produce una tensione psichica minima, ma induce spesso, nel minorato della vista, atteggiamenti passivanti di delega totale o parziale e deresponsabilizzazione nei riguardi dell'organizzazione degli aspetti più vari della mobilità. Tali comportamenti non consentono di acquisire una conoscenza personale, diretta e vissuta dello spazio "usato".

L'accompagnatore:

- è persona nota, od occasionale, a cui ci si affida per l'esecuzione di un percorso;
- garantisce l'incolumità;
- è affidabile, riservato e rispettoso;
- conduce in modo responsabile e sicuro;
- provvede alla gestione degli aspetti diretti ed indiretti della mobilità;
- dovrebbe conoscere le tecniche di accompagnamento
- si adegua alle richieste di mobilità.

L'accompagnatore **vedente dovrebbe rispettare alcune semplici regole:**

- Avvicinarsi e rivolgersi alla persona non vedente chiamandola per nome;
- Presentarsi sempre ogni volta dicendo nome e cognome, in modo che la persona non debba riflettere a lungo se non vi riconosce subito;

- Stabilire insieme alla persona non vedente un modo che possa conciliare i bisogni di entrambi;
- Programmare anticipatamente le cose da fare per poter organizzare al meglio il tempo da passare insieme;
- Chiedere alla persona non vedente con quale precisione è necessario descrivergli le situazioni e i vari luoghi;
- Camminare sempre davanti alla persona non vedente soprattutto, di fronte alle scale, presso il passaggio di una porta o salendo in un mezzo pubblico, in tal modo la persona non vedente sarà sempre protetta da eventuali ostacoli;
- Evitare di spingere la persona non vedente, di tirarla e, per quanto possibile, di fargli fare passi indietro o laterali;
- Evitare di sostituirsi alla persona non vedente nei contatti interpersonali;
- E' importante chiarire i malintesi o situazioni confuse che si vengono a creare durante un tragitto, favorendo così stima e fiducia reciproca;
- Mantenere sempre il contatto con la persona non vedente, ogni qual volta che si ha la necessità di allontanarsi, concordare insieme i tempi e i modi;
- Rispettare gli orari degli appuntamenti.

IL BASTONE LUNGO BIANCO

Proprio perché da tempo identifica in modo inequivocabile la minorazione visiva è uno strumento della mobilità che spesso incontra forte resistenze proprio nell'ambiente dei ciechi e delle figure parentali prossime. Nonostante i notevoli e rapidi progressi in ambito tecnologico, il bastone, pur nella sua semplicità strutturale, rimane forse l'ausilio più efficace, oltre che estremamente economico

E' uno ausilio tecnicamente semplice che permette di "spazzare" l'area di deambulazione e di mettere in evidenza le sue caratteristiche materiali, acustiche e di texture. Il contatto con gli oggetti fornisce l'opportunità di raccogliere informazioni e riferimenti con i quali procedere all'organizzazione e costruzione degli spazi e dei percorsi. Un uso appropriato permette di raggiungere ottimali livelli di autonomia, ma anche con le tecniche più funzionali non è possibile rilevare gli oggetti sospesi al di sopra del bacino.

Le parti principali del bastone lungo bianco sono:

- impugnatura
- asta
- punta

Dai primissimi bastoni in legno ai modernissimi bastoni in alluminio o fibra carbonio, lo strumento ha subito un notevole processo evolutivo i cui requisiti essenziali sono quelli fissati dalla National of Science degli Stati Uniti, che hanno codificato il primo tentativo di definizione di uno standard per il bastone bianco lungo (Famer, 1980).



In generale le caratteristiche più apprezzabili di un bastone lungo sono:

- la conduttività delle informazioni tattili (escluse quelle di natura termica o elettrica);
- la struttura robusta, durevole, rigida e resistente;
- la leggerezza, ma in misura non eccessiva, appropriata all'esecuzione corretta delle tecniche d'uso del bastone lungo;
- la distribuzione equilibrata del peso;
- le dimensioni non troppo piccole e la forma arrotondata della punta;
- la stabilità dell'impugnatura;
- l'elevata visibilità, di giorno e di notte, per i pedoni e i conducenti;
- è una tutela legale. "I conducenti devono fermarsi quando una persona munita di bastone bianco o accompagnata da cane guida attraversa la strada o si accinge ad attraversarla." (ex art. 191 comma 3 e 4 del codice della strada). Agli istruttori di Orientamento e Mobilità è attribu

ita la responsabilità di informare gli utenti sulla dispo

nibilità e le caratteristiche dei tanti bastoni lunghi che vengono prodotti e di consigliarne l'acquisto tenendo conto delle esigenze individuali degli utenti stessi.

Esistono in commercio diverse tipologie di bastoni, possono essere riconducibili a due categorie:

- bastoni pieghevoli
- bastoni telescopici.

I primi possono essere composti di quattro o sei parti formanti un'asta che si realizza attraverso il passaggio di una corda elastica all'interno delle sezioni cave che servono per comporre l'asta stessa.

I bastoni telescopici sono composti da tre o quattro segmenti i quali, rispettando la sequenza dal più piccolo al più grande, possono rientrare tutti uno dentro l'altro. I bastoni telescopici offrono il vantaggio di essere regolabili in altezza a seconda dell'altezza dell'utilizzatore, dell'habitat e delle condizioni in cui si svolge la deambulazione.

ESPERIENZA DI UN EMPIRICO

Stavo nel mio studio quella mattina quando squillò il telefono, ho pensato che fosse un paziente, alzai il ricevitore e al "mio prego studio fisioterapico" percepii un attimo di incertezza, poi una cortese voce femminile disse: segreteria della scuola media di Pescarici.

Questa volta ad essere curioso e perplesso ero io, che mai vorrà una scuola media da un fisioterapista di Foligno?

Venni informato che il mio nominativo era stato fornito dal presidente regionale *u.i.c.* come persona esperta per tenere un corso di specializzazione, per personale docente, sull'importanza della manualità nella formazione dei bambini ciechi.

Ho accettato l'incarico pur non avendo nessuna esperienza didattica in merito, ma pensando che uno come me, il quale deve il suo successo professionale e di conseguenza il suo inserimento sociale all'abilità delle sue mani, avrebbe di certo trovato argomenti credibili e dimostrabili con supporti tiflodidattici tali da rendere quelle ore interessanti o quantomeno non noiose.

Ho pensato alla mia infanzia e al mio approccio con la cecità, ho cercato di ricordare che cosa usarono i miei genitori, i miei maestri e i miei compagni per giocare con me e per insegnarmi ad usare le mani in modo tale che mi fossero state utili e non dannose, come a volte risultano se usate impropriamente.

Ho pensato a come oggi io, nonno cieco, gioco con i miei nipotini e vi assicuro che ci divertiamo tanto.

Tutto questo mi ha aiutato a costituire l'embrione attorno al quale si sarebbe sviluppato il mio intervento. Uno schema aperto alle sollecitazioni che sarebbero potute giungere da parte dei partecipanti, suc-

cessivamente ho cercato di raccogliere il materiale che mi sarebbe servito per trasformare le mie parole in fatti, in dimostrazione concreta.

Per prima cosa ho pensato ai giocattoli, una palla di gomma del tutto uguale a quella che usano i bambini normodotati visivamente, poi una palla di materiale plastico rigida con sonagli al suo interno, ed ancora carta forbici e creta.

Avrei voluto portare anche la colla, la corda per saltare ed altro, ma il tempo a mia disposizione non mi avrebbe dato modo di dimostrare il loro utilizzo; successivamente ho raccolto materiale didattico vero e proprio quale: squadra, riga, compasso, cuscinetto morbido con cordoncino da disegno, cartine geografiche in rilievo, cartine in rilievo per l'apprendimento della storia dell'arte e delle scienze.

I miei pensieri ritornavano sempre al momento ludico, perché la vita mi ha insegnato che giocando si possono fare molte cose serie e si possono raggiungere traguardi apparentemente irraggiungibili- mi premeva comprendere questo concetto a persone che hanno il compito di formare i giovani.

Sarebbe stato mio desiderio portare utensili da lavoro quali martello, scalpello, pinze, tenaglie cacciaviti ecc. per dimostrare quanto in fondo sia facile, anche ad occhi chiusi, fare del bricolage.

Ma al posto delle sei ore assegnatemi, forse ne sarebbero servite...

Il giorno fissato per l'incontro si avvicinava e in me cominciai a farsi spazio un po' di timore; non ho mai fatto lezione a degli insegnanti, mi dicevo, quale sarà il modo giusto di porsi nei loro confronti?

E se chiedessi loro di chiudere gli occhi e di giocare con me, di imparare con me a toccare per vedere



l'effetto che fa?

Se chiedessi loro di fingere di far parte insieme a me di una classe di allievi ciechi?

Ci potremmo divertire imparando insieme.

Sì, ci proverò e vediamo poi quello che succederà.

Partii così per Pescara, con questa idea in testa, poi l'evolversi delle cose mi avrebbe suggerito gli eventuali cambiamenti.

Era il primo pomeriggio di un giorno fresco ed assolato di fine autunno, quando arrivai alla Scuola Media Carducci; fui accompagnato nell'aula ancora vuota ed attesi che, alla spicciolata, giungessero i corsisti che si rivelarono tutti appartenenti al gentil sesso. Dopo il bla, bla, bla delle presentazioni, seguito da un breve discorso introduttivo, iniziai ad esporre quelli che per me sono i concetti fondamentali su cui si deve basare la pedagogia di base rivolta ai bambini non vedenti.

Venendo a mancare la vista, ovvero l'organo attraverso il quale vengono inviate al cervello (secondo l'OMS) il 75% delle informazioni, diviene prioritario affinare al massimo gli altri sensi e tra questi principalmente quelli dell'udito e del tatto.

Il tatto con le sue peculiarità di proprio e di esteroattività potrebbe essere definito come una vista periferica a cortissimo raggio.

Da ciò è facile arguire l'importanza, la fondamentale che assume la palpazione degli oggetti prima e la loro manipolazione poi, per influire positivamente sullo sviluppo psicofisico del bambino; è per quanto detto che io ritengo sia importante valorizzare adeguatamente la preparazione degli insegnanti anche dal punto di vista ludico e della manualità.

Ho poi fatto vedere loro come sia possibile far rimbalzare una palla, palleggiare, gettarla da una mano all'altra tenendola ben lontano tra loro, lanciarla contro un muro e riprenderla al volo. Tutti giochi questi che i bambini normodotati fanno con ovvia disinvoltura ma che per un cieco costituiscono un traguardo da raggiungere a seguito di un lungo esercizio, per coordinare udito, manualità e gestualità.

Ho naturalmente richiesto alle corsiste di provare a fare le stesse cose ad occhi bendati e quasi tutte si sono cimentate volentieri, un po' per gioco un po' per curiosità.

Abbiamo poi giocato lungo un corridoio con una palla sonora che credevano fosse una palla speciale ed invece ho spiegato loro di averla acquistata nientemeno che in un negozio specializzato in prodotti cinofili. Vi sono oggetti di uso comune che spesso si prestano meglio all'uso, rispetto ad altri studiati appositamente da specialisti in materia. Successivamente ho dimostrato come sia possibile fare mille giochi con carta e forbici e come sia importante che un bambino acquisisca tale abilità manuale.

Inoltre, come sia importante che impari tutti quei movimenti che ad una prima osservazione possono apparire ovvi e banali, come quello di allacciare i bottoni di una camicia o allacciarsi le scarpe, fare dei nodi in una corda: attività che una volta che si provino a farlo ad occhi chiusi così facili non risultano più. Tutto ha una gradualità, una sequenzialità che se si stimola raggiunge traguardi più avanzati.

Non si può pretendere che un ragazzo possa riuscire a disegnare, ad usare una tastiera di un computer o più semplicemente a manovrare un registratore, a farsi la barba da solo o a pettinarsi se prima non riesce ad eseguire con disinvoltura i movimenti della quotidianità e del gioco.

Ho voluto descrivere una parte della mia personale esperienza che ritengo essere positiva per comunicarvi quelle che sono state le impressioni finali tratte. Premesso che sono un empirico, la mia esperienza si basa sul vissuto personale e non deriva da studi approfonditi della materia, ho riscontrato comunque nei partecipanti curiosità e stupore. Spero che tutto ciò non sia lasciato solo a dei momenti occasionali. La speranza è che in futuro si possa pianificare una serie di incontri monotematici per affrontare i vari aspetti del problema, sia con persone esperte dal punto di vista pedagogico, ma anche con persone che abbiano vissuto e superato il problema.

ARRIGO MARZOLA

CONSIDERAZIONI SULLA CHIRURGIA REFRAATTIVA

Veder bene senza occhiali è il desiderio supremo di tutti i portatori di difetti visivi. La tecnologia applicata alla visione e la Chirurgia Oftalmica oggi consentono di realizzare il sogno di molti di noi.

Il laser ad eccimeri corregge gran parte dei disturbi rifrattivi (miopie, astigmatismi, ipermetropie) con un intervento tutto sommato senza eccessivi rischi per l'occhio di chi vi si sottopone. La semplicità della tecnica ha spinto numerosi Oftalmologi ad avvicinarsi a questa chirurgia e moltissimi portatori di occhiali hanno risolto i propri problemi sfruttando le possibilità del laser.

Questo tipo di intervento è diventato, insomma, popolare; prova ne è il fatto che in Abruzzo funzionano, in Strutture Sanitarie Pubbliche ed Universitarie, ben tre strumenti laser, con i quali vengono "trattate" decine di pazienti al giorno.

Nell'esercizio professionale sempre più frequentemente mi vengono sollecitate informazioni sulla possibilità di eliminare gli occhiali. Ormai il Paziente è molto bene informato sulla metodica, sulle apparecchiature, sul laser a spot, su quello a diaframma, se ha l'*eye tracking* attivo o passivo, se fa lo "*smoothing*" e pensa di potersi avviare dal Chirurgo con superficialità e leggerezza, come se andasse a fare un tatuaggio.



Nessuno, però, chiede mai delucidazioni sui risultati dell'intervento e precisamente sulla qualità della visione che si ottiene. E' vero che, terminato il periodo di convalescenza, la quantità di visione (acuità visiva) ritorna nella quasi totalità dei casi ai valori pre-operatori (con correzione- occhiali o lenti a contatto), ma è altrettanto vero che molti si lamentano. Restano scontenti i Pazienti non sufficientemente informati, o quelli che si sono sottoposti all'intervento senza una reale motivazione, o quelli che sono stati operati con una tecnica non adatta al caso specifico.

Prima di decidere se sottoporci a qualunque intervento chirurgico dovremmo ricordare alcuni concetti basilari: esistano operazioni necessarie per poter sopravvivere (per esempio, se ci troviamo di fronte ad una appendicite acuta, dobbiamo far ricorso all'atto chirurgico, altrimenti rischiamo di morire per una peritonite), sono eseguibili degli interventi utili per migliorare la funzione di apparati, ma non indispensabili per la nostra sopravvivenza (tra questi, solo in casi ben selezionati, la chirurgia refrattiva), si possono infine effettuare dei trattamenti a scopo estetico (rientra tra questi la chirurgia estetica). A prescindere dai risultati ottenuti, dobbiamo sempre avere in mente che l'atto chirurgico, qualunque sia il tipo di bisturi o laser usato, in ogni caso, induce un'alterazione del tessuto sul quale si interviene, cioè da luogo ad una cicatrice. Il tessuto cicatriziale *non funziona* bene come il tessuto integro, sul quale si è operato, soprattutto se il tessuto "trattato" è sano e trasparente, come lo è la cornea.

PIERDOMENICO D'ANDREA

NUOVE INIZIATIVE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE UIC DI PESCARA

Il Consiglio Provinciale dell'Unione Italiana dei Ciechi di Pescara, allo scopo di essere sempre più vicino alle necessità dei minorati della vista residenti sul territorio di propria competenza, ha stabilito di avviare due importanti iniziative che consentiranno, entrambe, di avere costruttivi contatti con i Sindaci dei Comuni e le Associazioni locali di volontariato. La prima iniziativa, che peraltro è già stata avviata, si svolge mediante l'opera di un Assistente Sociale che sta prendendo contatti con i Segretariati Sociali dei Comuni e gli operatori sociali presenti nelle varie realtà locali. Attraverso questi, cercherà di raggiungere tutti i minorati della vista col fine primario di recepire i loro bisogni, informarli sui loro diritti e sensibilizzarli alla necessità di essere uniti e solidali nella nostra Associazione che da oltre 80 anni, a prezzo di durissime lotte, ha garantito ai ciechi italiani la pensione, l'indennità di accompagnamento, la possibilità di studiare, di lavorare, di prevenire la cecità, la riabilitazione ed altro ancora. Importante, altresì, sarà far conoscere i servizi offerti dalla Biblioteca di Monza, dalla Federazione delle Istituzioni Pro-Ciechi, dall'I.RI.FO.R., dall'U.N.I.Vo.C., dal Centro Nazionale Tiflotecnico e dal Libro Parlato.

Proprio al Libro Parlato si riallaccia la seconda iniziativa che la Sezione porterà avanti, dal prossimo settembre, in attuazione di un Progetto elaborato dal Direttivo Provinciale, approvato e finanziato dalla Sede Centrale. Saranno organizzate riunioni intercomunali di persone con problemi visivi e difficoltà di lettura per illustrare loro le finalità del Servizio del Libro Parlato, al quale si può accedere gratuitamente per poter ricevere in lettura, numerose opere registrate su cassette. Il catalogo del Libro Parlato comprende migliaia di famose opere letterarie che vanno dalla narrativa alla poesia, alla saggistica, alla storia, alla filosofia, ecc.. Per l'occasione la Sezione assegnerà, in comodato gratuito, N° 100 registratori ai



minorati della vista che aderiranno all'iniziativa favorendo, prioritariamente, coloro che hanno un basso reddito.

Alle due iniziative Sezionali può essere collegato lo svolgimento, in ciascuna provincia d'Italia, di un'Assemblea Straordinaria dei minorati della vista, soci e non soci, voluta dalla Direzione Nazionale dell'Unione Italiana dei Ciechi al fine di esaminare un nuovo modello associativo più aderente alle esigenze dei tempi. La Direzione Nazionale UIC sta accelerando il processo di cambiamento e vuole che l'Assemblea straordinaria, che si svolgerà nella nostra provincia il prossimo 7/10/2000, sia luogo di discussione, dibattito e confronto, dove vengano censiti i diversi bisogni dei ciechi e decise strategie di lotta per la loro soddisfazione. L'Assemblea straordinaria sarà solo il primo atto di un processo destinato ad ampliare gli spazi della partecipazione e un'occasione in più per spiegare a tutti che sono venuti meno alcuni sicuri ancoraggi del passato e che sono in discussione alcune conquiste storiche dei ciechi vissute da qualcuno come privilegio.



Attività associative



GITA: NON SOLO MOMENTO DI SVAGO MA ANCHE CULTURA E SOCIALIZZAZIONE

La sezione dell' U.I.C. di Pescara ha organizzato, dal 12 al 14 Maggio 2000, un interessante viaggio turistico socio-culturale verso alcune mete di grande rilievo.

Un gruppo abbastanza eterogeneo, costituito da varie fasce di età, Venerdì 12 Maggio è partito da Pescara per raggiungere le più belle località del Parco Nazionale di San Felice Circeo, nei pressi di Latina. Dopo un viaggio straordinariamente piacevole, animato da alcune simpatiche persone della comitiva con la recita di poesie dialettali e barzellette varie, il gruppo è arrivato presso il Park Hotel e, dopo la sistemazione logistica e il pranzo, ha cominciato ad effettuare le visite programmate dall'organizzazione.

Molto gradita è stata l'escursione presso l'Orto Botanico di Villa Foggiano, per la cui visita la comitiva ha usufruito gratuitamente del servizio di guida turistica da parte di un gentile ispettore del Corpo Forestale dello Stato.

Questo Orto Botanico è un angolo incantato di natura, ricco di valori naturalistici; infatti conta al suo interno numerose e imponenti specie arboree sia locali che esotiche (bambù, aurucarie, palme...). Particolare importanza riveste poi, il lago, importantissima area di sosta per l'innumerabile avifauna acquatica. Da segnalare che, all'interno dell'orto botanico di Villa Foggiano vi è un percorso di circa 1,5 Km, attrezzato con tabelle descrittive in scrittura braille, per consentire l'accesso alla natura ai non vedenti.

Successivamente ci si è spostati presso il Museo Homo Sapiens. Qui, grazie alla disponibilità del Dott. Zeni, dirigente del Museo del parco ed autore di diverse pubblicazioni a riguardo, si sono potuti apprezzare dettagliatamente i reperti riguardanti l'epoca preistorica con particolare riguardo al Circeo e alla pianura Pontina, mediante anche l'utilizzo di pannelli illustrativi.

La comitiva, quindi, ha visitato solo dall'esterno, per mancanza di tempo, la Villa di Domiziano, situata su una delle caratteristiche penisole del Lago di Paola, all'interno della Riserva Integrale "Rovine di Circe". L'area archeologica, che si estende su una superficie di ben 46 ettari, conserva un grande edificio balneare, un importante complesso termale, delle imponenti e suggestive cisterne, il tutto incastonato in un paesaggio naturale unico.

La sera, durante la cena presso il Park Hotel di Latina, c'è stata la gradita visita da parte della presidente della sezione U.I.C. di Latina, Pino di Sozio, la quale ha dato una grossa mano durante la fase organizzativa di questo week-end. Il giorno successivo si è verificato il momento culminante della gita: la



visita all'isola di Ponza, raggiunta dopo 1 ora e 15 minuti di navigazione, favorita dal mare calmo e dalla bella giornata. Ponza è l'isola maggiore dell'arcipelago Ponziario e la sua superficie è di circa 722 Ha quadrati. La massima altitudine dell'isola è rappresentata dal monte La Guardia (280 metri). L'isola possiede oltre 40 Km di costa che precipitano sulle acque punteggiate di scogli con alte rocce di inattesi colori, forate da grotte, inframmezzate da brevi spiagge. Nella vegetazione si distinguono il vigneto e la ginestra. La spiaggia principale dell'isola è Chiaia di Luna a circa 1 Km a ovest, raggiungibile attraverso una galleria romana scavata nel tufo.

Dopo questa meravigliosa escursione, rientrata in albergo in tarda serata, la comitiva si è dilettata tra canzoni e balli popolari, mentre i più giovani si sono recati in discoteca.

Domenica 14, durante il viaggio di ritorno, c'è stata una piacevole sosta presso l'Abbazia di Calamari, insigne monumento sorto nei primi anni del XIII sec. e che, nonostante le complesse vicende storiche, è rimasto sostanzialmente integro nella struttura originaria e rappresenta uno dei modelli meglio conservati di architettura gotico-cistercense in Italia. L'Abbazia di Calamari resta una delle rare abbazie cistercensi in cui la vita monastica non è mai stata interrotta: attualmente, infatti, vi vive una comunità di circa 50 monaci.

A conclusione di questa meravigliosa esperienza si può sottolineare che la gita turistica, oltre ad essere un momento di svago, rappresenta anche, e soprattutto l'occasione per accrescere e consolidare i vincoli di amicizia, oltre che per allargare gli orizzonti di cultura e di solidarietà con gli aderenti alla associazione e con gli affezionati della comitiva.

DOMENICO BUCCIONE

UNA SERATA ALLA SCALA TRA SOGNI, REALTÀ E RICORDI

Il 25 giugno scorso ho partecipato, quale componente del Consiglio Nazionale, alla manifestazione del "**Premio Braille 2000**", svoltosi a Milano nel "**Teatro alla Scala**".

La manifestazione, quest'anno, ha assunto un carattere solenne perché celebrativa dell'ottantesimo anniversario di fondazione dell'Unione Italiana dei Ciechi.

Non direi il vero se affermassi che il "**Teatro alla Scala**", tempio della musica, come universalmente riconosciuto, mi ha lasciato indifferente.

Al contrario, appena varcata la soglia del teatro, una grande emozione ha scosso il mio spirito. Infatti, per me, assistere ad uno spettacolo musicale nel tempio della musica era stato, per lunghi anni un sogno, un sogno che man mano che il tempo passava diveniva sempre più irrealizzabile. Ed invece l'occasione del premio Braille 2000, d'improvviso ha trasformato il sogno in realtà e così mi son trovato, quasi per incanto, ad assistere, oltre che alla premiazione delle personalità politiche e di governo, ad un concerto eseguito dai "*Cameristi della Scala*" e dalla soprano Cecilia Gasdia.

Durante la cerimonia della consegna delle pergamene e delle medaglie ricordo, rivivendo la storia di lotte e conquiste dell'Unione Italiana Ciechi, di cui sono stato testimone diretto fin dagli anni quaranta, molti avvenimenti legati al mondo dei non vedenti mi sono ritornati alla mente. Così, il premio Braille 2000, mi ha fatto ricordare Luis Braille, l'inventore della scrittura che ha consentito e consente ai ciechi di leggere, scrivere e studiare, contribuendo al loro riscatto sociale. Luis Braille può considerarsi un benefattore dell'umanità. Se fosse vissuto ai giorni nostri avrebbe certamente ricevuto il premio Nobel per meriti altamente umani e sociali.

Mi sono ritornati alla mente i presidenti del sodalizio che ora non sono più tra noi: Aurelio Nicolodi, Paolo Bentivoglio, Giuseppe Fucà. Del primo, Aurelio Nicolodi, presidente fondatore dell'associazione, ho un ricordo lontano, anche perché ero troppo giovane quando l'ho incontrato; tuttavia mi sono rimasti impressi i suoi modi decisi, ma nel contempo persuasivi nel convincere i suoi interlocutori che, nonostante tutto, le difficoltà create dalla minorazione visiva possono essere superate con lo studio e il lavoro.

Di Paolo Bentivoglio ho un ricordo più nitido, anche perché per un decennio, quale ospite dell'istituto Cavazza di Bologna, l'ho avuto come direttore. Lo definivo "l'uomo di ferro" perché capace di lavorare ininterrottamente per ventiquattr'ore al giorno.

Egli ha costituito per molte generazioni di non vedenti un esempio da imitare nella lotta per il riscatto sociale dei disabili visivi.

Di Giuseppe Fucà mi ritornava alla memoria la tenacia e la convinzione con cui affermava i diritti delle persone non vedenti e difendeva le conquiste ottenute attraverso le lotte di lunghi anni.

Ho rivissuto, sia pure per brevi momenti, il mio passato, cioè gli anni trascorsi sui banchi del liceo, all'università, gli anni del periodo post laurea, della ricerca di un lavoro, della carriera, sorretto sempre nelle difficoltà dall'Unione Italiana Ciechi.

A questo punto la fine del concerto e della manifestazione mi riportarono alla realtà; soddisfatto e felice sono uscito con tutti gli altri camminando piano, quasi a voler rispettare anche il pavimento e i gradini di quel teatro in cui per tanti anni avevo sognato di entrare per assistere ad uno spettacolo musicale.

ANTONINO ZANGHÌ



NOTIZIE IN BREVE

RINNOVO TESSERA SOCIALE

La quota sociale per l'anno 2000 resta fissata in £ 96.000.

Ricordiamo a coloro che non hanno ancora provveduto al rinnovo che possono ancora ottemperare al loro dovere associativo versando direttamente la quota alla Segreteria Sezionale o sul C/C Postale N° 11760659 intestato a "UNIONE ITALIANA DEI CIECHI - Via Palermo, 8- 65100 PESCARA".

GITA VACANZA

Come preannunciato con il numero di "Orizzonti" del 31/3/2000 dal 28/8 al 2/9/2000 si svolgerà l'annuale Gita Vacanza che avrà come mete KRANJSKA GORA (Slovenia) e la regione della Carinzia (Austria). La quota di partecipazione è fissata in £ 350.000 e pochi sono i posti al momento ancora disponibili in quanto sono stati tanti i soci che dal 1 giugno u.s. hanno preso diretto contatto con la Segreteria Sezionale per conoscere i dettagli della manifestazione e prenotarsi, rispettando il nostro preciso invito rivolto con il precedente numero del periodico.

LETTURA DEI QUOTIDIANI SU INTERNET

Informiamo i non vedenti, in grado di usare il computer, che possono collegarsi via internet e leggere i seguenti quotidiani dei quali indichiamo i siti:

La Stampa: www.lastampa.it

Il Corriere della Sera: www.corriere.it

Il Messaggero: www.ilmessaggero.it

La Repubblica: www.repubblica.it

VALIDITA' DELLA FIRMA DEL CIECO

Pervengono ricorrenti lamentele di non accettazione della firma del cieco, in particolare, da parte degli uffici postali. Al riguardo ricordiamo che la legge N° 18 del 3/2/1975 prevede la validità della firma posta dal cieco su qualsiasi atto senza alcuna assistenza ed è vincolante ai fini delle obbligazioni e delle re-

sponsabilità connesse. Su richiesta dell'interessato è ammessa ad assistere alla redazione dell'atto, altra persona di fiducia dello stesso.

Quando il cieco non è in grado di firmare, effettua la sottoscrizione dell'atto con un segno di croce e ne è fatta menzione sul documento con la formula "impossibilitato a firmare".

L'atto deve, però, essere perfezionato con l'intervento alla sottoscrizione da parte di persone di fiducia dell'interessato.

RICONOSCIMENTO SITUAZIONE DI HANDICAP AI SENSI DELL'ART. 3 DELLA LEGGE 5/2/1992 N° 104

Riteniamo opportuno sottolineare che per fruire degli interventi sociali erogati dai Comuni, dalle ASL e dalle Province, sempre più frequentemente è necessario esibire il certificato inerente il riconoscimento dell'handicap in situazione di gravità previsto dall'art. 3 della L. 5/2/1992 N° 104.

I ciechi totali, soprattutto i pluriminorati e gli anziani malati, farebbero bene a richiedere subito tale riconoscimento recandosi presso il nostro ufficio che presterà tutta l'assistenza necessaria per la compilazione dell'istanza.

Coloro che non potranno recarsi personalmente perché impediti dalle condizioni di salute, potranno mandare un familiare o una persona di fiducia.

AVVERTENZA

I non vedenti residenti nella provincia di Pescara, soci e non soci dell'Unione Italiana dei Ciechi, saranno presto invitati, con apposita circolare, a partecipare all'Assemblea Straordinaria che si svolgerà il 7 ottobre 2000 in Pescara, alle ore 15.30 in prima ed alle ore 16.30 in seconda convocazione presso la sala delle Conferenze della Curia vescovile, in P.zza Spirito Santo, per esaminare e discutere i grandi cambiamenti in atto nella nostra Associazione.



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI PESCARA
E DI LORETO APRUTINO